

► CITTÀ IN OSTAGGIO

Spaccio e tifo identitario Così le mafie magrebine stan conquistando la Francia

Gli ultimi arrivati sono i «Fennecs», che hanno scelto come simbolo il soprannome della nazionale di calcio algerina. Ma la gang più temuta resta la marsigliese DZ

di **STEFANO PIAZZA**

■ Nel capoluogo dell'Isère si fanno chiamare Les Fennecs 38. Una denominazione che combina il soprannome della nazionale algerina, i «Fennecs», con il numero identificativo del dipartimento. Scelta che riflette una duplice appartenenza: francese per nascita o crescita, magrebina per eredità familiare. Il gruppo si compone prevalentemente di giovani franco-algerini provenienti dalle periferie urbane, contesti dove identità culturale e marginalità sociale spesso convivono. Il fenomeno non è circoscritto a Grenoble. A Parigi, Lione, Marsiglia e Tolosa esistono collettivi analoghi, formati in larga parte da membri della diaspora nordafricana. In queste realtà il calcio rappresenta un potente catalizzatore identitario e uno spazio di aggregazione. Tuttavia, accanto alla dimensione festiva, negli ultimi anni si sono registrate tensioni che hanno acceso il confronto politico e mediatico.

Durante il Mondiale in Qatar del 2022, le vittorie del Marocco contro Spagna e Portogallo provocarono mobilitazioni di massa nella capitale francese. Migliaia di persone si riversarono nelle strade; in alcune zone si verificarono scontri, atti vandalici e interventi delle forze dell'ordine. Episodi analoghi si ripeterono a Lione e Marsiglia. In vista della semifinale Francia-Marocco, le autorità predisposero un imponente dispositivo di sicurezza, ritenendo l'evento ad alto valore simbolico. Per



BERSAGLI Poliziotti a Parigi dopo la vittoria del PSG in Champions [Ansa]

comprendere pienamente tali dinamiche occorre però considerare un ulteriore elemento: molte celebrazioni si svolgono in quartieri già segnati da economie illegali radicate. In diverse periferie francesi lo spaccio al dettaglio è organizzato in strutture gerarchiche stabili, con turni, vedette e controllo del territorio. Si tratta di sistemi paralleli consolidati, indipendenti dalle partite ma pronti a sfruttare ogni occasione di visibilità.

Fennec 38 è tuttavia solo una tessera di un mosaico molto più ampio: la Francia conta circa 3.000 piazze di spaccio attive e nel 2024 ha registrato 367 omicidi o tentati omicidi legati al narcotraffico. Al vertice di questo sistema rimane la cosiddetta mafia DZ, nata nei quartieri settentrionali di Marsiglia. Il nome richiama il prefisso internazionale dell'Algeria e il suo emblema è la volpe del deserto.

Proprio a quel simbolo si ispira la sigla grenoblese, suggerendo un legame o almeno un'imitazione del modello marsigliese. Il giro d'affari della DZ è stimato tra i 50 e i 100 milioni di euro annui. Il suo epicentro comprende il 13°, 14°, 15° e 16° arrondissement di Marsiglia, ma dal 2020 l'influenza si è estesa a Lione, Digione, Clermont-Ferrand e Nantes. Il principale antagonista, il clan Yoda, è stato ridimensionato dopo l'arresto del leader Félix Bingui in Marocco nel marzo 2024. La guerra tra le due organizzazioni, durata due anni, ha provocato decine di vittime.

Nell'area parigina l'epicentro resta la Seine-Saint-Denis. Qui sono stati sperimentati sistemi innovativi come appartamenti affittati temporaneamente per vendite discrete e cassette automatizzate che consentono ritiri senza contatto diretto. Una sorta di digi-

talizzazione dello spaccio che complica le indagini. All'inizio del 2025 i feriti da arma da fuoco nella regione sono aumentati del 39%, mentre le sparatorie contro edifici del 59%.

Lione occupa una posizione nevralgica lungo il corridoio del Rodano, asse logistico che collega Marsiglia al Belgio attraverso l'A7. La cocaina sbarcata nel porto mediterraneo risale verso il Nord Europa passando da qui. I circuiti lionesi generano tra i 30 e i 50 milioni di euro l'anno e controllano quartieri come La Duchère, Vaulx-en-Velin e Vénissieux.

Dal 2020 la presenza della DZ ha contribuito a un incremento del 40% delle violenze tra bande. Fennec 38 è comparsa pubblicamente nel febbraio 2026 con un attacco che ha ferito sei persone, tra cui un bambino. Gli inquirenti ritengono però che il gruppo fosse operativo già dal 2024. Si distingue per l'uso aggressivo dei social: video su TikTok, Snapchat e Telegram mostrano individui armati e simboli identitari. Una strategia intimidatoria che favorisce il reclutamento ma offre anche elementi utili agli investigatori.

Tolosa rappresenta un mercato da circa 20 milioni di euro annui, mentre Rennes testimonia la diffusione del fenomeno anche nelle città medie.

Nei quartieri nord di Marsiglia il tasso di omicidi raggiunge livelli paragonabili a contesti latinoamericani, a fronte di una media nazionale di 1,3 ogni 100.000 abitanti. Le organizzazioni dispongono di arsenali significativi. Nel 2023 sono state sequestrate 8.000 armi, tra cui circa 300 di tipo militare. Kalashnikov e granate, spesso provenienti dai Balcani via Italia e Svizzera, sono acquistabili a costi relativamente contenuti, favorendo la militarizzazione dei conflitti. La cocaina entra principalmente dai porti di Marsiglia, Le Havre e Bordeaux. Nel 2024 sono state intercettate 110 tonnellate di stupefacenti, 21 delle quali cocaina, ma si stima che solo il 10-20% dei flussi venga bloccato. Il mercato francese vale circa 7 miliardi di euro l'anno. Con 3,7 milioni di sperimentatori e 1,1 milioni



di consumatori abituali, la domanda è in crescita, sostenuta dall'aumento della produzione globale, che nel 2024 ha raggiunto le 4.000 tonnellate.

Nel 2025 è stata istituita la Procura nazionale contro la criminalità organizzata, operativa dal 2026, con l'obiettivo di centralizzare il contrasto. Il ministro dell'Interno **Bruno Retailleau** ha definito il narcotraffico una «minaccia esistenziale». Sono state avviate operazioni di bonifica e programmi di «città ad alta sicurezza» in 25 centri urbani.

Un tratto comune alle principali piazze di spaccio è la crescente professionalizzazione. Le organizzazioni operano con ruoli definiti: venditori al dettaglio, «nourrices» incaricate di custodire droga e armi nelle abitazioni, vedette per segnalare l'arrivo delle pattuglie, autisti per la distribuzione. Esistono turnazioni, compensi settimanali e codici interni. La violenza diventa uno strumento di gestione del potere: consolida l'autorità del gruppo, scoraggia i concorrenti e comunica al quartiere chi detiene il controllo. In questo contesto, le dinamiche identitarie e i collettivi di tifo possono trasformarsi in terreno di reclutamento. Offrono simboli, appartenenza e visibilità, elementi attrattivi per adolescenti cresciuti in aree dove le opportunità sociali sono limitate. L'immagi-

Il salto di qualità nelle intimidazioni fa sospettare infiltrazioni jihadiste

Le nuove sostanze psicoattive rappresentano un business a basso costo logistico e alta redditività: il modo ideale per finanziare attività terroristiche. Le periferie restano un grosso bacino di reclutamento

■ Lo scorso 6 febbraio, attorno alle 14.45, tre o quattro persone hanno scagliato un ordigno esplosivo all'interno di un centro estetico nel cuore di Grenoble, nel dipartimento dell'Isère. «Sei individui hanno riportato ferite lievi a causa della deflagrazione e la vetrata dell'esercizio commerciale è stata distrutta», ha riferito al *Dauphiné Libéré* il procuratore della Repubblica di Grenoble, **Étienne Manteaux**, giunto sul luogo dell'attacco. Nel giro di poche ore ha iniziato a circolare sul social network un filmato di rivendicazione attribuito a un gruppo che si fa chiamare «Fennec 38», accompagnato da ulteriori minacce. Nelle immagini, condivise massicciamente in rete, si vede un uomo con il volto coperto e vestito di scuro togliere la sicura a quello che appare come un ordigno a mano, gettarlo all'interno del locale e allontanarsi rapida-

mente, mentre un passante tenta invano di chiudere l'ingresso.

Il magistrato ha precisato che «il bilancio provvisorio parla di sei feriti non gravi», tutti medicati sul posto senza necessità di ricovero. L'ordigno, ha aggiunto, «non era concepito per provocare vittime», bensì per lanciare un segnale intimidatorio. Dopo l'azione, gli aggressori si sono dileguati a bordo di un'auto parcheggiata poco distante. Le registrazioni mostrano una prima esplosione seguita da un'ulteriore detonazione. All'interno del negozio si trovava il titolare e diversi clienti, tra cui un bambino di cinque anni e una giovane di diciassette; anche loro sono rimasti coinvolti dall'onda d'urto. La facciata è stata devastata e i danni si sono estesi lungo il raggio dell'esplosione e i responsabili risultano al momento irreperibili.

fennec davanti alla bandiera algerina, animale considerato simbolo nazionale dell'Algeria. La formula «amiamo la morte come voi amate la vita» è stata in passato utilizzata anche da organizzazioni jihadiste come Al-Qaeda e lo Stato Islamico. Per il procuratore di Grenoble, l'episodio rappresenta «un salto di qualità nella spregiudicatezza dei responsabili e nella ricerca di visibilità per le loro azioni».

L'attacco riaccende inoltre l'attenzione su un contesto cittadino già segnato da precedenti episodi legati all'estremismo islamista. Negli ultimi anni Grenoble è stata più volte citata nei rapporti dell'antiterrorismo per casi di radicalizzazione individuale, reti di proselitismo nei quartieri sensibili, transiti di foreign fighters diretti verso i teatri siriano-iracheni e attività di propaganda online riconducibili all'orbita dello Stato Isla-

del'Isère. Le nuove sostanze psicoattive – dalla metanfetamina ai cannabinoidi sintetici, fino alle pasticche di ecstasy di ultima generazione – circolano con crescente facilità nei quartieri periferici e nelle reti di spaccio legate a bande giovanili. Si tratta di un business ad alta redditività e a basso costo logistico, spesso gestito attraverso canali digitali, pagamenti criptati e consegne rapide. Secondo gli investigatori, proprio questi circuiti rappresentano un possibile punto di contatto tra criminalità comune ed estremismo: il traffico di stupefacenti può finanziare attività radicali, offrire coperture logistiche e creare bacini di reclutamento tra giovani già inseriti in contesti di illegalità. Le droghe sintetiche, inoltre, alimentano un clima di violenza diffusa legato alla competizione per il controllo delle piazze di spaccio. Regolamenti di conti,

dell'Isère. Le nuove sostanze psicoattive – dalla metanfetamina ai cannabinoidi sintetici, fino alle pasticche di ecstasy di ultima generazione – circolano con crescente facilità nei quartieri periferici e nelle reti di spaccio legate a bande giovanili. Si tratta di un business ad alta redditività e a basso costo logistico, spesso gestito attraverso canali digitali, pagamenti criptati e consegne rapide. Secondo gli investigatori, proprio questi circuiti rappresentano un possibile punto di contatto tra criminalità comune ed estremismo: il traffico di stupefacenti può finanziare attività radicali, offrire coperture logistiche e creare bacini di reclutamento tra giovani già inseriti in contesti di illegalità. Le droghe sintetiche, inoltre, alimentano un clima di violenza diffusa legato alla competizione per il controllo delle piazze di spaccio. Regolamenti di conti,

DISORDINI A sinistra e a destra, celebrazioni e scontri con la polizia, a Parigi, prima e dopo la semifinale Francia-Marocco vinta dai francesi al Mondiale di Qatar del 2022 [GettyImages] Sotto, i membri della mafia algerino-marsigliese DZ



■ Elisa Garfagna studia i fenomeni criminali e del jihadismo su web.

In che modo il video dei Fennec 38 trasforma un atto criminale in un contenuto virale capace di attrarre nuove reclute sui social?

«Il video dei Fennecs 38 a Grenoble è una minaccia, ma anche un'esca. Questi ragazzi hanno capito che per dominare il quartiere oggi non basta la forza, serve la fama. Utilizzando TikTok e Snapchat, trasformano un crimine in un contenuto da guardare sotto le coperte, con lo stesso fascino di un film d'azione. Per un adolescente che si sente invisibile in una periferia dimenticata, quel video promette l'unica cosa che conta: essere finalmente visto e rispettato. Il crimine diventa così un momento di gloria che l'algoritmo spinge fino agli occhi dei più fragili».

Come riescono questi gruppi a intercettare i giovani nei «quartieri sensibili» attraverso la combina-

zione di simbologia nazionale e retorica jihadista?

«Questi gruppi soffiano sul fuoco delle radici. Usano il simbolo della volpe del deserto o il nome «Fennec» non è di certo soltanto un omaggio all'Algeria, ma un modo per rubarne l'orgoglio e usarlo come scudo per lo spaccio. Creano una sensazione di «noi contro il mondo». Nei quartieri dove lo Stato è visto come un virus da estirpare, che ogni tanto bussa alla porta con le sirene, il clan si presenta come l'unica famiglia vera. Il giovane non pensa di unirsi a una banda di narcotrafficienti, ma di arruolarsi in un esercito che difende il proprio onore».

I video delle esplosioni servono più a intimidire i rivali o a esaltare potenziali seguaci?

«L'attacco con granate a Grenoble all'inizio del 2026 ha una doppia faccia. Verso i rivali, è un urlo per dire «qui comandiamo noi». Ma verso i ragazzi del quartiere, è un

L'INTERVISTA **ELISA GARFAGNA**

«Sui social postano test di coraggio»

L'esperta: «Questi gruppi vogliono creare una sensazione di “noi contro il mondo”
Pubblicando le loro violenze dimostrano ai ragazzini di non essere leoni da tastiera»

test di coraggio. Vedere un'esplosione reale sui social è la prova che il gruppo fa sul serio, che non sono solo «leoni da tastiera» o troll. Questo spinge chi è già al limite a desiderare il passaggio all'azione: il brivido di maneggiare un'arma da guerra per sentirsi finalmente intoccabile. L'attacco rivendicato all'inizio di febbraio 2026 ha ferito sei persone, tra cui un bambino, segnando un salto di qualità nella violenza urbana. Questo salto di qualità dovuto anche alla facilità di reperimento di armi da guerra come i kalashnikov e le granate».



STUDIOSA Elisa Garfagna indaga il jihadismo nel web

Ma dove le prendono queste armi?

«Nei Balcani. Poi attraverso l'Italia e la Svizzera trasformano il quartiere in un teatro di guerra. Per i giovani, l'uso aggressivo dei social è un potente strumento di reclutamento: l'appartenenza a gruppi come i Fennec 38, infatti, offre simboli, appartenenza, riconoscimento e visibilità quasi immediata. La violenza diventa così un linguaggio per gestire il potere, consolidare l'autorità del gruppo e comunicare a tutti chi detiene davvero il controllo del territorio. Il video dell'esplosione diventa quindi un manifesto

di resistenza: chi lancia quella granata non sta solo colpendo un nemico, sta firmando la propria entrata in un'élite criminale che genera un giro d'affari tra i 50 e i 100 milioni di euro annui e non teme il confronto con le autorità. E il video diventa un'estensione vera e propria: attraverso la «gamification» e l'uso di codici visivi in assetto da guerra, gruppi come i Fennec 38 riescono a rendere il passaggio all'azione un obiettivo, un rito di iniziazione digitale».

Come viene sfruttato il mercato digitale delle droghe sintetiche?

«Il mercato della droga si è fatto invisibile e asettico: appartamenti in affitto breve e cassette per il ritiro senza contatto. Sembra quasi un lavoro normale, un gioco da dilettanti. Ma dietro questa facciata «pulita», si nasconde una trappola. Il piccolo spacciatore entra per i soldi facili, ma viene subito avvolto da codici, turni e una disciplina ferocemente milita-

re. In poco tempo, la sua vita non appartiene più a lui, ma al clan, e la violenza diventa l'unico linguaggio per non essere schiacciato dai rivali o dalla polizia».

Perché la frase «amiamo la morte quanto voi amate la vita» è ancora uno strumento di reclutamento così potente nelle periferie digitali?

«Questa frase è l'arma più potente nell'arsenale del clan come la Mafia DZ. In questa società dedita al successo e al consumo compulsivo, dire «non ho paura di morire» ti rende invincibile. È un marketing del terrore che affascina chi sente di non avere un futuro. Se un ragazzo accetta l'idea che la sua vita non vale nulla, diventa un soldato perfetto, pronto a tutto per il capo. È la promessa di un'immortalità reale e digitale: meglio morire da «fennec» che vivere da invisibile in una periferia».

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazie a video su TikTok, Telegram e Snapchat i delinquenti «pescano» nuove reclute. Ma offrono pure indizi agli investigatori

Un secondo video, anch'esso diffuso online, mostra un uomo a volto coperto che si presenta come appartenente ai «Fennec 38» e proclama: «Siamo i Fennec 38, attivi a Grenoble. Da oggi, 6 febbraio 2026, avvisiamo tutti i quartieri della città. Chiunque abbia mancato di rispetto al nostro capo sarà fatto esplodere da un nostro uomo. Paghete. E per chi ci sostiene o ci ostacola, la sorte sarà la stessa: vi faremo saltare in aria. Ricordate: abbiamo uomini che amano la morte quanto voi amate la vita». Il filmato si chiude con l'immagine di un



AL GOVERNO Il ministro dell'Interno francese, Bruno Retailleau [Ansa]

Grenoble è da tempo sotto i riflettori per i tanti casi di radicalizzazione individuale, propaganda dell'Isis e transito di «foreign fighters»

intimidazioni e uso di armi improvvisate diventano strumenti ordinari di pressione territoriale. In una realtà urbana dove coesistono fragilità sociali, reti criminali e segnali di radicalizzazione, il rischio è che fenomeni diversi finiscano per intrecciarsi, generando una miscela esplosiva. Grenoble, già alle prese con tensioni strutturali, si trova così a fronteggiare non soltanto un episodio eclatante, ma una sfida più ampia che coinvolge sicurezza, prevenzione e tenuta del tessuto sociale.

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA